

6ª Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

9 ottobre 2011

Introduzione

Ci sentiamo veramente a servizio della volontà di Dio? Gesù come sempre per primo ci dà l'esempio perché impariamo anche noi a fidarci di Dio a tal punto di essere suoi servitori. Ascoltiamo la lezione del Maestro che ci viene dalla sua Parola e dalla sua Croce.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 17,7-10)

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

Omelia

Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, cioè con la passione, la spiritualità e la volontà, considerare l'altro, chiunque esso sia, alla stregua di me stesso, è quanto ci chiedeva il Vangelo domenica scorsa.

Non è poco, dobbiamo riconoscere che così, con questa intensità, totalità, radicalità non riusciamo ad amare nessuno. Eppure Dio ci chiede di avere con lui un rapporto così esigente.

Se poi avessimo ancora dei dubbi a riguardo basta ascoltare la pagina del vangelo di oggi: ci è chiesto di verificare se davvero per noi Dio è il nostro signore, se siamo disposti a mettere la nostra vita al suo servizio, siamo davvero suoi servi?

Per fare questo bisogna avere la forza di accettare tutto quanto accade nella vita, mantenendo inalterata la nostra fiducia in Dio come ha saputo fare Giobbe.

"Nudo uscii dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore".

Questo modo di pensare è solo di chi si fida totalmente di Dio.

Giobbe è famoso per la sua pazienza, ma è certamente modello di uomo credente. Di fronte alle innumerevoli disgrazie anziché prendersela con Dio, ha la forza di benedire ancora il Signore.

Questo è possibile a Giobbe perché sa che quanto ha arricchito la sua vita sono doni di Dio. Giobbe non rivendica alcuna pretesa. E' veramente disarmante il suo ragionamento: il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Non accampa diritti, perché chi opera nella sua vita è il Signore, un Dio che veramente possiede la signoria della sua vita.

Noi abbiamo sviluppato invece un'altra visione del rapporto con Dio.

Pensiamo infatti che sia Dio a doversi mettere al nostro servizio per garantirci la felicità, o almeno una vita tranquilla.

Così ci suona un po' strano quanto dice la parabola: siamo davvero convinti di essere servi inutili che dopo aver servito, stanchi del lavoro fatto, non ricevono nessun ringraziamento o elogio e trovano questo del tutto naturale, perché un servo non ha alcuna pretesa e quando ha fatto il suo dovere ha semplicemente fatto quanto doveva fare.

Se non rivendichiamo nulla nei confronti di Dio, certamente è più difficile non farlo verso i fratelli che serviamo come genitori, come figli, come parenti, come cittadini, come cristiani.

In questo tempo in cui tutti hanno più possibilità di comandare, come mai è capitato in passato, abbiamo smesso di concepire la nostra vita a servizio di Dio, della sua volontà, a servizio del bene degli altri.

Il Signore ci aiuti a capire che fidarsi di Lui, mettersi al suo servizio, amarlo con tutto noi stessi, debbono essere il primo nostro impegno.

Ci aiuti ad essere fedeli alla promessa del battesimo in cui abbiamo rinunciato a tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio per credere, per affidarci a Lui che ci vuole adottare come suoi figli.

E ci aiuti a non dimenticare mai che è lui che si è fatto servo per primo nei confronti dell'uomo.

Anche questo è sconcertante, e da sempre rivoluziona l'idea del rapporto di religione, perché mentre abbiamo sempre pensato a un uomo che deve qualcosa al suo Dio, Gesù incarna la volontà di mettersi al servizio del Padre, Gesù si fida totalmente di Dio, al punto che la volontà di Dio diventa la sua, non più servo, ma figlio.

Gesù ci dimostra che Dio è pronto ad abbassarsi, a umiliarsi, facendosi uomo, è pronto a mettersi al livello dello schiavo, morendo sulla croce, per dirci che è bello amare Dio e mettersi al suo servizio una volta che si è scoperto che Dio si china, ci ama, ci serve per primo.

Dio è un padrone che dona la sua vita per i suoi servi.

Questo è inaudito, questo è il vangelo.

Preghiere dei fedeli

Se ti amassimo Signore al di sopra di tutto, con tutto noi stessi saremmo felici di mettere la nostra vita al tuo servizio. Se davvero tu fossi riconosciuto nostro Dio, saremmo onorati di servirti.

Rendici capaci di amarti, di credere in te

Ti preghiamo

Aiutaci a riconoscere la diversità del rapporto con te che Tu Signore proponi ad ogni uomo. Non più noi che dobbiamo qualcosa a Dio per paura o per ottenere vantaggi, ma un Dio che si dona a noi

Ti preghiamo

In questo giorno in cui la nostra Parrocchia si raduna in assemblea ti ringraziamo per i segni della tua benevolenza. Aiutaci a riconoscerli e donaci di saper affrontare i cambiamenti che ci attendono senza paura ma con fede in te

Ti preghiamo